



RIFLESSIONE AL GIUBILEO DEL PRESBITERIO PATTESE

TINDARI, 23 SETTEMBRE 2016

« Cristo me trae tutto, tanto è bello! »

Carissimi,

1. L'Anno Santo Straordinario della Misericordia che Papa Francesco ha regalato alla Chiesa e, per suo tramite, al mondo, ci ha dato di convocare e incontrare molte persone, buona parte in questo Santuario, per la celebrazione del Giubileo.

E così siamo venuti convocando dai bambini che nel corso dell'Anno hanno celebrato la Messa di Prima Comunione ai Corpi di Polizia, da quelli che esercitano il ministero di Catechista e della Comunione agli ammalati, alle scolaresche, alle Religiose, alle corali, ai sindaci, alle famiglie con lutto recente e giovanile e ancora avanti.

Abbiamo preferito la convocazione per settori per un servizio più a misura di persona.

Non poteva, non può, mancare il Giubileo del Presbiterio.

Vi ho convocato per questo e, in nome della Chiesa tutta, vi ringrazio dell'adesione alla mia convocazione e vi auguro, per tutti auspico, che sia proficuo il nostro essere qui nella linea delle intenzioni che hanno animato il S. Padre nel pensare, indire, celebrare l'Anno Santo.

2. Anno Santo della Misericordia del presbitero

a) Mi pare di vedere Gesù e di sentirne la voce.

Chiedo la grazia di carpire, in qualche misura almeno, il calore del suo cuore. Vorrei potere dire con profondo trasporto 'Cristo me trae tutto, tanto è bello' e vorrei, nel dirlo, essere contagioso, mentre prendo dal vostro calore.

Aiutiamoci.

«Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici perché stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (Mc 3,13-15).

Chiamò a sé: divina 'irrazionale' degnazione.

Li costituì: è atto creativo perché, come nella creazione, 'non usa di materiali preesistenti'; né potrebbe mai usarne e ... trovarne.

Perché stessero con lui. Qual è il cuore per sentire queste quattro semplici parole?

L'Éterno e onnipotente mi chiama perché stia con lui!

Purissima Mater Ecclesiae, potente Vergine e Madre di Misericordia, tu, Refugium peccatorum, Arca dell'Alleanza e Porta del Cielo, Regina dei consacrati al Vangelo, tu concepita senza macchia di peccato, liberaci dalla durezza di cuore, ottienici dallo Spirito luce all'intelletto, amore nel cuore, perché ci lasciamo accarezzare dalla Parola:

«Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore perché io sono malata d'amore.

La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia.

Ora parla il mio diletto e mi dice: "Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi.

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!

O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro".

Il mio diletto è per me ed io per lui» (dal Ct 2).

Madre Teresa, Curato d'Ars, Filippo Neri, ottenetemi la grazia della contemplazione.

Chiedete per me la grazia di imparare a sostare.

Devo fermarmi. Devo riflettere. Devo gustare. Devo vincere la levigatura della coscienza operata dall'abitudine, dal sapere già ...

Li mandò a predicare: egli, l'Onnipotente che crea con purissimo atto della sua volontà, egli il terribile cui obbediscono le potenze angeliche, vuole e cerca collaboratori. Con sua decisione ineffabile a spiegarsi, tra questi, individua noi.

Li fornì di potere per contrastare i demoni: certo, e dove potremmo andare senza la forza che viene da lui?

Vieni, padre dei poveri, / vieni datore dei doni, / vieni luce dei cuori.

Senza la tua forza, / nulla è nell'uomo, / nulla è senza colpa.

Lava ciò che è sordido, / bagna ciò che è arido,

sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, / scalda ciò che è gelido, / drizza ciò che è sviato.

b) Mi pare di vedere e sentire i battezzati: parlarci del sacerdozio, del presbitero, del presbiterio.

Un prete?

Un esperto nell'invocare e imitare Gesù dottore della pace e maestro di unità (S. Cipriano).

Uno che non ha spazi per la tristezza perché:

il suo sguardo è sguardo di speranza, la sua è parola di rendimento di grazia, il suo cuore è nella pace.

L'uomo della risposta, creato da Qualcuno che gli ha rivolto la Parola (G. Crisostomo).

Uno che per il fatto di essere cristiano deve badare alla sua utilità e, in quanto pastore, deve preoccuparsi dell'altrui salvezza (S. Agostino, *Discorso sui pastori*).

L'uomo che canta appassionato: "Je préfère l'Absolu" (Paul Claudel) e che il Signore non rigetta mai. E se affligge, avrà pietà secondo la sua grande misericordia. Poiché contro il suo desiderio egli umilia e affligge i figli dell'uomo (Lam 3,33).

Vivens spe erectus.

L'uomo dell'Eucaristia che è sacramento:

- * della Chiesa che trasforma sempre meglio in membra Christi,

- * del sacrificio reale in cui i nostri sacrifici divengono sacrificio di Cristo,
- * della Parusia, della presenza di Cristo e del suo Regno.

Una transustanziazione umano divina, carnalità in eucaristia, tutto per tutti, per sé nulla;

miserabile carne e ostia;

servo degli uomini, padrone di Dio;

esperimenta, nell'infelicità d'esser prete, la felicità d'esserlo;

si fa cristiano, facendo gli cristiani altri (Don Giuseppe De Luca).

Vertiginoso mistero.

Umana acrobazia divina;

uomo sospeso tra l'eterno e l'umano.

Collaboratore di Dio nella transustanziazione del mondo da luogo di morte a regno della vita attraverso l'amore.

Una sinfonia in cui non si contrappongono ma si armonizzano amorosamente:

- * unione personale con Dio: solo Dios basta!
- * servizio alla Chiesa che ama;
servizio, con la Chiesa, all'intera umanità (Benedetto XVI).

c) Mi pare di vedere e sentire i battezzati più avvertiti, mi sembra di sentire voi, confratelli: questo tu pensi del sacerdote? Così pensi?

Se è così, come potrà comprenderti e seguirti l'uomo di Ungaretti 'attaccato nel vuoto, al suo filo di ragno'?

o quello di Francesco Paolo Tosi che implora: 'Alla mente confusa / di dubbio e di dolore, / soccorri, mio Signore, / col raggio della fe'. / Sollevala dal peso / che la declina al fango: / a te sospiro e piango, / mi raccomando a te',

o quello di Montale al quale la storia è 'maestra di nulla' e per il quale il 'Gran Calafato' è assente al fragile vascello che è l'uomo'?

E allora?

3. E allora, **il sacerdote è l'obbediente** al comando di Cristo: **'Fate questo in memoria di me'**.

È la parola che solennemente proclamiamo o cantiamo (ricordate la semplice, bella, emotiva melodia?) più di 365 volte l'anno.

Attenti alla parola, al comando di Gesù **'Fate questo'**: questo, cosa? Certo l'imperativo di Gesù non può riguardare appena il rito che conosciamo a mente.

Esso riguarda la discesa in picchiata da *'l'eterna pace a giuso intra i mortali'* dell'incarnazione fino al porsi in fila con i peccatori per ricevere il Battesimo da Giovanni.

Il comando di Gesù riguarda il suo peregrinare continuo senza un sasso per posarvi il capo, senza una tana, senza un nido di cui pure animali selvaggi e volatili possono disporre ... 'Questo'.

'Questo' è l'incomprensione dei concorrenti per il primo posto ... l'ansia di raggiungere tutti che sono come pecore senza pastore, l'ingratitude di nove su dieci ...

l'incomprensione degli incaricati della profezia,

la protervia, l'invidia, la viltà e la curiosità morbosa dei potenti,

lo stare come chi, da servo, lava i piedi,

la solitudine del Getsemani,

la gratuita prepotenza che ordina la flagellazione,

la vigliaccheria spavalda della corona e dello scettro - canna inventati da chi, schiavo d'animo (la soldataglia), gestisce un qualsivoglia potere,

l'angoscia del 'perché mi hai abbandonato?'

l'oscurità mortale del sepolcro ...

Fate questo perché Cristo Signore è ancora oggi e sempre in cammino per le vie del mondo ed è, ancora oggi, sul Calvario, perché la sua passione non finisce mai.

Fate questo perché i credenti siamo perfettamente capaci di stare ai piedi della croce, accomodati su una poltrona, a goderci lo spettacolo (F. Mauriac).

Fate questo è lo statuto del sacerdote chiamato a dare spazio a quest'obbedienza.

Egli è al di dentro del dinamismo divino che trasforma pane e vino nella presenza di Cristo.

Ma la prima trasformazione è il camminare e radunarsi *in ecclesiam*.
Non secondo gusti e preferenze e stili e tempi miei ...

Il sacerdote è un obbediente.

È, il presbitero, davanti a Dio e al popolo.

E, se Dio è sempre lo stesso inguaribile innamorato, non sempre lo stesso è il popolo, capace di comprendere e cantare la grandezza di Iaveh, e capace di rimpiangere le cipolle della schiavitù.

Le sue (dell'uomo) sensibilità, le sue esigenze cambiano.

L'attenzione all'individualità di oggi non ha riscontro con quella di altre generazioni.

I Diritti Universali che, in altre epoche, oltre che non dichiarati, manco conosciuti erano. L'eguaglianza tra uomo e donna, la più diffusa cultura, la democrazia, i mezzi di comunicazione, ha ricadute imprescindibili nei processi decisionali.

Fate questo significa fate questo 'oggi', per gli uomini di 'oggi', con stile adatto agli uomini di 'oggi'.

'Questo' che cosa? Proposta dell'εὐαγγέλιον, della notizia di gioia.

'Questo', non la religione naturale, non la giustizia merito mio, giustizia mia perché legata alle mie azioni.

E cosa vuol dire per gli uomini di oggi?

Non è facile rispondere ma qualcosa intuiamo e possiamo dire. Qualcosa ci suggerisce il Magistero.

'Ciò che tutti interessa da tutti dev'essere deciso'.

'Collegialità', 'sinodalità', 'tutti un poco, non pochi tutto', 'perché niente vada perduto' parole serie o invenzioni di buontemponi?

Sono chimere del Vaticano II o la profezia per l'oggi del mondo e della Chiesa? Roba finalmente da parcheggiare o occasioni perdute?

È la pietra di paragone per una Chiesa a servizio di Dio che 'ama parlare con l'uomo' (DV 2) e suscitare la risposta o infiorescenza di discorsi occasionali?

I discepoli di Cristo dalla sensibilità alla gioia e alla speranza, all'angoscia e alla tristezza, dalla consapevolezza di non avere particolari abilità e primati ma il messaggio dell'amore di Dio da proporre a tutti (GS 1) devono trarre la guida per il loro operare o la foggia della palandrana per i giorni delle comparsate?

4. Dopo il **Fate questo**, il sacerdote è chiamato a **innalzare pane e calice** per mostrarli all'assemblea.

È gesto spesso caricato di significati oblativi che gli sono estranei e che finiscono per scadere in sentimentalismo infantile.

L'elevazione del pane e del vino è ostensione del pane e del vino, è indirizzata all'assemblea e non si tratta del gesto lì iniziato e lì concluso.

Il sacerdote è **ostensorio** silenzioso quando viene e quando va.

Per il suo relazionarsi è ostensorio.

Il suo accogliere, il suo vestire, il suo amministrare, il suo celebrare, il suo obbedire, **sono ostensorio**.

Fede, speranza e carità; umiltà povertà, obbedienza; giustizia, forza, temperanza e prudenza lo fanno **ostensorio prezioso**.

Amore, benevolenza e bontà; dominio di sé e fedeltà; gioia mitezza, pace e pazienza, doni accolti dallo Spirito, lo rendono **'spirituale' ostensorio**.

La fuga a gambe levate da fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere **lo evidenziano ostensorio** (cf. *Ga* 5,19-21);

Nell'amore di Cristo morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per chi è morto e risuscitato per loro (cf. *2Cor* 5,14-15), consiste **il suo essere ostensorio**.

Lo zelo disinteressato, operativo e stabile per vicini e lontani, oltre la cerchia dei simpatizzanti, la pietà per gli anoressici del corpo e dello spirito, l'attenzione ai variamente ignudi, sbandati, ammalati e crocefissi sono gli ingredienti del suo **essere ostensorio**.

Velocemente: Il sacerdote è **ostensorio pure eloquente, cantore, perfino**. Egli dirà o canterà: 'per, con, in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli'.

Egli attirerà lo sguardo dell'Assemblea: 'ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo' portandoli nella sua carne.

Il sacerdote è un cantore.

Il sacerdote è una guida itinere suo.

Il sacerdote è commensale assiduo e inserviente alla duplice mensa della parola e del pane.

Alla proposta di chiedere al Patriarca Marco Cè, emerito di Venezia, di guidare un corso di Esercizi Spirituali, furono avanzate le difficoltà connesse all'anzianità che, tra l'altro, lo costringevano sulla sedia a rotelle.

Basta che venga, osservò, qualcuno e la sua presenza, ben più che predica, **sarà ostensorio**.

6. Non indurite il cuore

Le nostre giornate, come quelle delle generazioni che ci hanno preceduto, sono iniziate e iniziano con:

"Venite, applaudiamo al Signore, acclamiamo, accostiamoci a lui per rendergli grazie, acclamiamo con canti di gioia.

Grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dei. Nella sua mano sono gli abissi, le vette dei monti. il mare, la terra. Egli è il nostro Dio e noi il suo popolo, il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce: Non indurite il vostro cuore" (dal *Sa/94*).

Non indurite il cuore. Parola pesante, ammonimento paterno, *imput* opportuno, appropriato e necessario. Da non ritualizzare e sterilizzare.

Se non passi la porta del Giubileo, indurisci il cuore.

E la porta del Giubileo è un simbolo da decifrare e attualizzare.

Se non ti fermi regolarmente, per un tempo decentemente adatto, all'incontro col tuo Signore, indurisci il cuore e finisci nella rete della presunzione di essere, tutto sommato, una brava persona, chiamata, al meglio a predicare agli altri, indurisci il cuore.

S. Francesco di Sales a chi gli chiedeva quanto tempo assegnare quotidianamente alla preghiera, 'mezz'ora', rispose, è sufficiente. Poi, come se ci avesse pensato in quel momento, precisò 'salvo per quelli che non hanno tempo; per costoro il tempo minimo da dedicare alla preghiera è un'ora'. Prima, parlando per i consacrati, aveva sollecitato altra segmentazione del tempo.

Se non celebri con regolarità il sacramento medicinale per eccellenza, indurisci il cuore.

Se non sperimenti la gioia del comunicare nella fede con i confratelli, indurisci il cuore.

Se sei furbo, ... Se perdi tempo dinanzi alla TV, Whats App e simili ... indurisci il cuore.

Se non consideri ogni persona 'proprietà' esclusiva del Signore Crocifisso, indurisci il cuore.

Se, nel tuo ambito, agisci da papa, da vescovo, da padrone hai già indurito il tuo cuore.

Passa la Porta, fratello.

Gesù in persona è dall'altra parte e aspetta, e bussa, e "Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerli gli occhi e ricuperare la vista.

Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.

Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese" (Ap 3,18-22).

Con la mia benedizione

Tindari, 23 settembre 2016

+ *Igorio Zambrato*